

Sms

cellulare
3357872250

MASSIMA UNITÀ

Ora abbiamo bisogno della massima unità. Chiedo a Bersani una indicazione policamente forte ed un atto di generosità.

ETTORE (PIACENZA)

CLASSE DIRIGENTE

I risultati elettorali fan trionfare un po' tutti! Adesso avremmo bisogno di una vera classe dirigente, no?

G. MASILI

GRAZIE DARIO

Grazie a Franceschini e grazie anche all'Unità. Come me anche altri sperano che si candidi alla segreteria Pd.

CAMILLA

LA TERZA FAMIGLIA

Ma non gli bastavano 2 famiglie al Berlusconi? E la terza, con Bossi, quanto durerà?

ROSALBA

CAPIRÀ

Chi ha votato Lega capirà più avanti dell'errore perché non avrà una vita più agiata, ha solo offerto "Agiò" a gente razzista, pagana (giuramento di Pontida) e antidemocratica. Mi vergogno.

PAOLA

TUTTI COMUNISTI

Grazie a Dio noi in famiglia siamo tutti comunisti... forse se ce ne fossero di più l'omino di Arcore e la degna compagnia abbasserebbero la cresta...

CASALINI

TENDOPOLI

A Pescasseroli si è fermata la vita, gli alberghi sono vuoti e a l'Aquila la gente vive nelle tendopoli.

GIORGIO (SASSUOLO)

CI RUBANO LA DEMOCRAZIA

In nome di persone come Enrico Berlinguer e Aldo Moro non dobbiamo permettere che Berlusconi e i suoi ci rubino la democrazia e la nostra libertà.

ANDREA (COLLECCHIO, PR)

PUNTI CERTI

Nel Pd ci devono essere coesione e chiarezza. Bisogna fare squadra (come dice Franceschini). Altrimenti si disorienta e si delude l'elettorato. Che ha bisogno di punti di riferimento certi!

LUIGINA

PIANGERE PER ENRICO

Ho solo 15 anni e purtroppo non ho vissuto gli anni di Enrico ma ieri leggendo l'editoriale di Concita mi è venuto da piangere. Grazie.

RUGGERO TALLON

RILANCIARE IL PD FAVORENDO IL RICAMBIO

DOPO LE ELEZIONI

Pier Giorgio Gawronski
COMITATI CITTADINI ULIVO



Cari compagni e amici, guardiamoci in faccia. Questa è una debacle. Che viene da lontano: la sfortunata campagna elettorale del 2006; la crisi del governo Prodi; la sconfitta alle politiche del 2007; il declino nell'era Veltroni. Ora raccogliamo i cocci: meno cinque punti alle Europee; e un risultato peggiore alle amministrative (dove conta molto la qualità dei candidati).

Gli elettori ci stanno dicendo forte e chiaro che la nostra proposta non gli piace, che i nostri candidati non gli piacciono, che i nostri leader hanno concezioni superate. Parlo del nostro elettorato "potenziale", che non è stato affatto risucchiato nel vortice dei nuovi disvalori berlusconiani, e che invece è lì che resiste, che aspetta. Il risentimento diffuso nei nostri confronti rivela la presenza di un'altra idea, di un progetto "democratico" latente nella società, che noi non riusciamo a (o non vogliamo?) interpretare.

In democrazia, quando si fallisce si va via. Anche per una questione di credibilità. Ma non basta. I nuovi leader devono essere selezionati dagli elettori. Semplice, vincente. Chiedete agli elettori: "chi (con quale programma) volete alla guida del partito?"

Scommetto (ma posso sbagliare) che i nostri elettori - se potessero - sceglierebbero un leader né ex-DS né ex-Margherita, e un gruppo dirigente di alto livello intellettuale e professionale. Il/la quale aprirebbe il partito, ristabilirebbe la democrazia interna, valorizzerebbe ONG e cittadini anche non iscritti. Si appellerebbe alle migliori energie intellettuali della società civile per avviare un grande cantiere (con buone dosi di trasparenza e interattività) per definire un progetto democratico per l'Italia. Che al centro avrebbe non "la difesa" (tutti i nostri leader), ma "il ripristino" della Costituzione: Obama in America è partito da qui.

La classe dirigente "uscente" può ritirarsi dignitosamente, o trascinarci con sé il Pd nel baratro. "Dignitosamente" non vuol dire andare via lasciando tutti nei guai; bensì favorire un ricambio basato sulla democrazia, invece che sulla cooptazione dei simili. Purtroppo, lo Statuto del partito prevede un Congresso e primarie "blindate": i candidati alla Segreteria nazionale sono selezionati unicamente dagli iscritti. Cioè dalle correnti. Cioè dai soliti noti. (Era tipico dei regimi comunisti tenere regolari elezioni, ammettendovi solo... se stessi). Per fortuna, lo Statuto si può cambiare: basta che il 10% dell'Assemblea Nazionale lo chieda. Anche tu puoi firmare: www.piergiorgiogawronski.com/petizione. Salviamo insieme il Pd, con l'aria fresca della democrazia. ❖

LA LEZIONE VERDE DI COHN-BENDIT

EUROPA E AMBIENTALISMO

Riccardo Spezia
PRESIDENTE PD PARIGI



Immaginazione e unità. Con queste due parole chiave si riassume il metodo che ha portato Cohn-Bendit a compiere due miracoli: riunire in un progetto politico europeo e innovatore le tante anime ecologiste francesi e portare questa unione ad una eclatante vittoria. Una vittoria ancor più atipica nel panorama politico uscito dalle elezioni europee, poiché Europe Ecologie - la lista condotta da Dany il rosso - è l'unica forza non solo innovatrice ma anche convintamente europeista ad affermarsi il 7 giugno, quando in tanti paesi europei le pulsioni nazionalistiche e protezionistiche prendono il sopravvento.

Unità e immaginazione. Cohn-Bendit riesce facilmente a convincere elettori del PS e del MoDem grazie ad un progetto chiaro e onesto, unendo rigore intellettuale e un'oratoria semplice e diretta. Il progetto ecologista, anche sulla scia dei primi passi dell'amministrazione Obama, delinea una proposta politica realizzabile per uscire dalla crisi, dorandosi al tempo stesso del più nobile dei propositi, quello di salvare il pianeta. Ma Dany è ancor più travolgente perché non si fa invischiare nella palude del localismo e del nazionalismo da parte di giornalisti e avversari che tentano di portare il confronto nei piccoli confini interni. Riesce infatti ad esporre sulle questioni principali, lavoro, ecologia, politica estera, una visione europea, una risposta necessariamente europea. È questo che hanno premiato gli elettori progressisti francesi.

Immaginazione. Il vecchio leader del maggio francese sembra non aver perso lo smalto di 40 anni fa, quando chiedeva l'imagination au pouvoir. Ora l'immaginazione sembra la sola salvezza per la sinistra francese ed europea. Immaginare come uscire dai soliti schemi delle social-democrazie, unire il campo dei progressisti come si è riusciti a riunire quello degli ecologisti, elaborando un progetto innovatore, volto al futuro. Un vasto campo che Cohn-Bendit individua, non solo in Francia ma in tutta Europa, composto di ecologisti, socialisti e liberal-democratici. Un campo dove è necessario riconsiderare le proprie rassicuranti antiche parole d'ordine e crearne di nuove adatte alle sfide del tempo attuale. Un campo che in Francia è tutto da costruire. Un progetto che da noi è nato in anticipo rispetto all'Europa: Ulivo e Pd ne rappresentano la versione italiana. Un progetto cui però è mancato finora il coraggio delle azioni. Se quindi il Pd può mostrare come l'immaginario sia possibile, deve imparare come questo immaginario possa realizzarsi e affermarsi uscendo dalle imbolsite e tristi usanze politiche del secolo scorso. ❖